

जन्मदिन की जय जय !

Janmadin kī Jay Jay!

Racconto della celebrazione del Compleanno di Gurumayi

Ashram Shree Muktananda

23-30 giugno 2016

Parte XII

Riconoscere il nostro valore,
abbracciare le nostre responsabilità
di Nandani Bhargava

Una leggera pioggia scendeva la mattina del 28 giugno. L'aria era fresca dopo il temporale del giorno prima.

Alcuni di noi – sevaiti ospiti e membri dello staff – si recarono a Shri Nilaya per *namasankirtana* e *arati*, regolarmente programmati per il mezzogiorno. L'atmosfera di celebrazione era ancora molto palpabile. I bambini stavano parlando animatamente davanti alla sala; i partecipanti si rivolgevano ai loro vicini per condividere esperienze e intuizioni dei giorni appena trascorsi.

Proprio allora, Gurumayi è entrata nella sala. Noi ci siamo alzati immediatamente e l'abbiamo salutata con entusiasmo. Ancora una volta stavamo per celebrare con Gurumayi!

Dopo aver parlato per qualche momento con i bambini e con gli adolescenti, Gurumayi ha preso il suo posto. Ha sorriso e ha chiesto chi fosse arrivato di recente.

Un vocalista del gruppo musica ha presentato la figlia di quattordici anni, che sedeva vicino a sua moglie. “È la prima volta che mia figlia viene all’Ashram”, ha detto compiaciuto.

Shubha de Oliveria Thompson, il capo del Dipartimento Taruna Poshana, ha poi presentato la mia famiglia. Noi eravamo arrivati il giorno prima da San Diego, California. Gurumayi ci ha dato il benvenuto e ha chiesto a mio figlio adolescente del torneo di lacrosse nel quale aveva recentemente giocato.

“Non siamo andati molto bene” ha risposto lui “ma è stato comunque divertente!” Tutti hanno riso con lui, apprezzando il suo candore e la sua bontà.

Completate le presentazioni, Gurumayi ha invitato Ranjan Bratkovski, un altro vocalista del gruppo, a introdurre il canto. Ranjan ci ha detto che avremmo cantato *Jay Jay Vitthale* nel *raga Bhairavi*.

Abbiamo cominciato il *namasankirtana*, salutando la forma divina del Signore Vitthal. “*Jay Jay Vitthale!*” abbiamo cantato, “*Jay Jay Vitthale!*” Il canto era vivace, giubilante, pieno di venerazione. Le nostre voci si amalgamarono in un’unica voce, uniti nella gioia alla presenza del nostro amato Guru.

A conclusione del canto, abbiamo cantato *Jyota se Jyota Jagao*. Abbiamo riposato per un momento nel sacro silenzio che ne è seguito.

Gurumayi ha sorriso e ci ha chiesto di dire all’unisono la virtù di quel giorno.

“Dignità!” abbiamo esclamato.

“Stupendo”, ha detto Gurumayi. “E io spero che tutti voi vi sentiate degni”.

“Sì!” abbiamo risposto.

Gurumayi ci ha invitato quindi a condividere il modo in cui riconosciamo il nostro valore.

Diverse mani si sono alzate immediatamente. Gurumayi ha invitato un ragazzo canadese a condividere per primo. Lui si è alzato e ha detto: “A scuola qualche volta mi paragono agli altri, pensando ‘Io non sono degno perché quel compagno ha avuto un voto più alto del mio in un test’. Ma una cosa che i miei genitori hanno sempre sottolineato è di non guardare agli altri per avere

approvazione o consenso, e di non paragonare me stesso con gli altri. L'auto-approvazione è il miglior genere di dignità”.

“E continuare ad eccellere”, Gurumayi ha aggiunto.

Il ragazzo ha risposto: “Sì, esattamente!”

Gurumayi ha ringraziato quel ragazzo e ha invitato a parlare un'altra partecipante, Arti Shishodia, una sevaita in visita da Mumbai, Arti ha condiviso: “Quando offro *seva*, quando contribuisco in tutti i modi in cui posso, io mi sento veramente degna”. Alla richiesta di Gurumayi, Arti ci ha raccontato che offre *seva* come traduttrice in India da quasi vent'anni, traducendo dall'inglese all'hindi durante gli eventi di insegnamento e apprendimento nel Gurudev Siddha Peeth e più recentemente per il sito web del sentiero Siddha Yoga. Noi tutti abbiamo applaudito il suo costante impegno nella *seva*.

Un sevaita in visita dalla Germania, che offre *seva* nel Dipartimento Multimedia, si è alzato per la condivisione successiva. “L'anno scorso volevo veramente imparare a suonare il piano”, ha detto, “e ho pensato che forse ero un pochino vecchio per cominciare a suonare. Ma l'ho fatto comunque. E sono veramente contento, perché suonare il piano mi dà molta gioia. Mi sono reso conto che avevo bisogno di sentirmi degno, anche solo nel prendere in considerazione di farlo”.

Gurumayi ha ringraziato tutti per la condivisione delle loro esperienze e ci ha invitato a cercare segni di dignità durante il giorno. Gurumayi ci ha detto che il giorno prima aveva visto una perfetta *V* nelle nuvole e aveva detto: “Oh, *V* sta per Vittoria”. Un sevaita che stava con Gurumayi aveva risposto: “Sì, e *V* sta per Vigilanza, la virtù di oggi!” Gurumayi ci ha spiegato che nella natura ci sono molti segni di *sadguna vaibhava*.

Gurumayi poi ha parlato di Tejas, il ragazzino che aveva partecipato attivamente alle celebrazioni di *Janmadin ki Jay Jay!* e che aveva riunito insieme tutti i Fiduciari. Gurumayi ha chiesto a Lilavati Stewart di condividere un aneddoto del weekend.

Lilavati ha raccontato: “Sabato, Tejas e io abbiamo pranzato con i fiduciari. E Tejas ha chiesto a uno di loro: ‘Cosa significa la parola *fiduciario*?’ Così uno dei fiduciari ha spiegato che significa ‘qualcuno a cui viene affidato qualcosa, di cui diventa responsabile’”.

Lilavati ha raccontato che Tejas non era sicuro sulla parola *responsabilità*, perché aveva sentito gli adulti riferirsi alla responsabilità come a un peso. Egli aveva detto: “Si mettono le mani in testa e

dicono: ‘Ricordate i bei vecchi tempi quando non eravamo responsabili di nulla?’ Così Tejas ha detto ai fiduciari che non voleva ancora nessuna responsabilità, voleva godersi il suo essere bambino.

“E divertirti”, Gurumayi ha detto. Tejas ha annuito con forza.

Gurumayi ha ringraziato Lilavati e ha detto: “Avendo sentito questa storia, ho realizzato che tutti voi avete davvero bisogno di imparare quanto sia meravigliosa la parola *responsabilità*. Io sono cresciuta amando quella parola. E voi potete renderla divertente, quando portate nella parola *responsabilità* una qualsiasi delle *sadguna vaibhava*”.

Quando ho ponderato l’affermazione di Gurumayi sul portare le *sadguna vaibhava*, le virtù divine, nelle mie responsabilità, ho avuto un’esaltante intuizione. Le virtù ci danno dei modi concreti per affrontare le responsabilità della nostra vita quotidiana. Possiamo, per esempio, svolgere i doveri che abbiamo verso la nostra famiglia, il lavoro, e la comunità, con amore, con generosità, con dignità – invece che con il senso di obbligo. E ciò, a sua volta, può trasformare la nostra esperienza dell’assolvere quelle responsabilità – e potremmo divertirci molto di più! In questo modo le virtù si manifestano tramite le nostre azioni ed elevano coloro che ci stanno vicino, e possiamo sperimentare la grande bellezza che è intrinseca alla responsabilità. Che profondo insegnamento ci ha dato Gurumayi attraverso questo aneddoto!

Il *satsang* si è concluso con un melodioso “*Sadgurunath Maharaj ki Jay!*” Gurumayi ha invitato Madhavi Mavillapalli a cantare per noi, mentre lasciavamo la sala per andare a pranzo.

Madhavi ha sorriso e annunciato che avrebbe cantato un *bhajan* di Kabir, *Maya Maha Taguna Anjani*. Ha spiegato che in questo *bhajan*, Kabir loda la suprema Shakti, il potere creativo del divino, che assume la forma di ogni cosa in questo mondo. La voce di Madhavi era dolce e chiara, mentre cantava *a cappella*; ella sembrava completamente assorta nell’offrire questo canto a Gurumayi con tutto il suo cuore.

Quando Madhavi ha concluso, Gurumayi le ha sorriso con tanto amore e ha detto: “*Bahut sundar*” —meraviglioso.

Continua ...